

*Breve introduzione alla visione del cortometraggio "Incursori di felicità" realizzato dagli studenti del Laboratorio InCORTIamoci dell'I.I.S. "Galilei-Pacinotti" di Pisa*

La prospettiva e la riflessione successiva alle riprese del cortometraggio "Incursori di felicità", realizzato dalle ragazze e dai ragazzi del Laboratorio InCORTIamoci dell'Istituto di Istruzione Superiore "Galilei-Pacinotti", non è stata *cosa può fare il cinema e l'inserimento della scuola nei centri diurni per i malati*, ma *cosa possono fare i disabili, le persone ammalate nel corpo e nella psiche per gli studenti, per la scuola*.

Nel laboratorio InCORTIamoci, senza nessuna competenza sociologica o psicologica ma semplicemente con quella della vita vissuta, involontariamente e spontaneamente, non abbiamo rispettato nessuno schema se non quello della gentilezza "non sdolcinata" quando abbiamo scritto il canovaccio: abbiamo deciso di architettare un'irruzione a sorpresa in mezzo ai disabili e l'abbiamo fatto "mascherati" con la maschera più neutra e buona, quella che ci fa sentire tutti ancora bambini (e sani): la maschera di Babbo Natale, anche se nel nostro caso per molti di quegli ospiti disabili eravamo davvero Babbi Natale, non ragazzi e ragazze mascherati da lui. Va detto che non abbiamo fatto nessuna prova generale, nessun sopralluogo, soltanto io avevo ottenuto le autorizzazioni necessarie e mi ero messo d'accordo con gli operatori.

E la sorpresa, dopo, ci siamo resi conto che l'anno fatto loro, i cosiddetti diversi, malati, emarginati, a noi: ci hanno fatto sentire loro amici, ci hanno meravigliati, ci hanno "risvegliati".

Una studentessa, Aurora B., che si chiama proprio come mia sorella che allora era ospite in quel centro diurno, è rimasta "sconvolta" positivamente da un abbraccio scomposto ma vero, dalle voci, da quelle parole poco chiare ma limpide, da quei Grazie e da quei "E ora dove andate, Babbi Natale? Tornate?", che dopo c'è ritornata da sola per conoscere e iniziare a conoscersi, perché prima tutto insieme e poi ancora piano piano ha superato quel diaframma di paura, di ribrezzo, ma anche di indifferenza, di superiorità, di distanza emotiva; e si è sentita bene.

Un bene che i Babbi Natale hanno improvvisamente e magicamente fatto sentire agli ospiti disabili e un bene che quei disabili hanno fatto riscoprire agli studenti, un bene e una felicità diversi da quelli sperimentati nella quotidianità; un bene e una felicità che ritenevano male e infelicità, che ritenevano dolorosi distanti pericolosi e che, invece, si sono dimostrati davvero gioia, specialmente quando i ragazzi li hanno visti rispecchiati nei volti, nei gesti e nelle parole anche incomprensibili dei disabili.

Si, Incursori di felicità. Di amicizia.

Ma non noi.

Loro.

Simone Pecori

Docente di Letteratura italiana, Storia ed Educazione all'immagine fotografica e cinematografica dell'Istituto di Istruzione Superiore "Galilei-Pacinotti" di Pisa  
Organizzatore e conduttore del Laboratorio InCORTIamoci